

Gli itinerari escursionistici in provincia di La Spezia (La riviera spezzina)

L'Isola Palmaria

Tra storia e natura nell'isola più grande della Liguria



Sviluppo: Terrizzo – Forte Cavour – Capo dell'Isola – Cala Pozzale – Fortezza Umberto I - Terrizzo

Dislivello: 300 m in salita

Lunghezza: 6,2 Km

Difficoltà: E

Ore di marcia: 3,00 h. ca.

Periodo consigliato: da ottobre a maggio

Accesso: Portovenere è il punto di partenza delle imbarcazioni per l'isola. Il paese è raggiungibile via auto e traghetto da La Spezia.

Info: Cooperativa Barcaioli
Portovenere – Molo Doria (tel. 3478024817)

Palmaria è l'isola più vasta dell'unico arcipelago ligure, che comprende anche le isolette del Tino e del Tinetto. Uno stretto braccio di mare di poche centinaia di metri separa la Palmaria da Portovenere, segno che queste tre isole erano anticamente un unico promontorio allungato sul mare. L'isolamento dalla terraferma ha fatto la fortuna di queste tre isole: la costruzione del porto militare di La Spezia e la conseguente creazione di una vasta zona di servitù militari, ha reso impossibile quel processo di cementificazione che ha interessato un po' tutta la costa ligure. Le uniche costruzioni presenti nell'isola sono quelle strutture legate alle attività militari costruite a partire dalla seconda metà dell'ottocento: fortificazioni, torrette di guardia, caserme, campeggi e stabilimenti balneari. Solo una quarantina di persone abitano stabilmente l'isola, che oggi dismesse quasi tutte le strutture militari (rimane quella del radar in vetta), si occupano di gestire le attività turistiche lungo la fascia costiera.

Questa sorta di "congelamento" militare della Palmaria ha consentito all'isola di rimanere intatta dal punto di vista naturalistico, conservando quei caratteri tipici della flora ligure. Qui dominano i pini d'Aleppo, la macchia mediterranea e il leccio, mentre nel periodo primaverile una marea di fioriture ricoprono un po' tutti i versanti dell'isola.

Morfologicamente la Palmaria continua a proporre le caratteristiche della costa di Tramonti: un versante occidentale con una serie impressionanti di falesie, e un versante orientale che scende in maniera più graduale verso il mare, con una serie di piccole calette e dolci promontori.

Questo giro ad anello permette di conoscere tutti gli aspetti tipici dell'isola, da quelli naturali a quelli storici, con un giro ad anello che effettua il periplo della Palmaria.

Partiamo dal punto di approdo delle imbarcazioni nell'isola, la baia di **Terrizzo**. Qui imcocchiamo la strada sterrata che procede lungo la costa settentrionale, in direzione ovest. Affianchiamo una serie di piccoli approdi e moli fin quasi a Punta Secca, dove la strada comincia a guadagnare quota gradualmente (segnavia n°1 bianco – rosso).

Siamo nel punto più vicino a Portovenere che si staglia davanti a noi nella sua interezza. Da qui inizia la salita lungo la costa occidentale della Palmaria, quasi a bordo delle falesie.

E' una salita accidentata tra i massi e gli alberi di leccio che propone alcune terrazze che si affacciano sulla costa occidentale. Alcune capre selvatiche possono fare la loro comparsa tra gli arbusti. Dopo una trentina di minuti di cammino arriviamo nella zona sommitale dell'isola, dove troviamo un bunker e una garitta di avvistamento. Poco più avanti troviamo la stradina di collegamento tra le strutture militari. Passiamo accanto alla batteria del semaforo, trasformato recentemente in Centro di Educazione Ambientale del Parco Regionale di Portovenere, mentre in seguito si affianca la recinzione della postazione radar ancora attiva. Incontrata la strada asfaltata proveniente dal Terrizzo troviamo un bivio: inizialmente seguiamo la stradina a sinistra che porta alla **Forte Cavour** (175 m – 45' di cammino).

Il complesso fortificato è stato costruito tra il 1858 e il 1861 ed occupa l'intera zona sommitale dell'isola, in posizione dominante su tutto il golfo di La Spezia e la costa fino a Punta Mesco. E' lungo quasi mezzo chilometro ed era armato con oltre 35 bocche da fuoco. Dopo la prima guerra mondiale ricevette una batteria scudata di possenti cannoni, e venne dotata di numerosi pezzi contraerei. La struttura è attualmente chiusa e non visitabile, mentre all'esterno le mura sono ormai quasi interamente ricoperte dalla vegetazione.

Ritorniamo al bivio precedente e proseguiamo a sud-ovest nei pressi di un area pic-nic. Qui inizia la discesa evidenziata dal solito segnavia che scende tra i lecci verso **Capo dell'isola**.

Affianchiamo una serie di pali della luce e scivoliamo dolcemente verso la costa di Cala Grande e le punte del Pittone e Pittonetto. E' una zona molto aperta, priva di alberi, regno incontrastato dei gabbiani reali che qui nidificano tra gli anfratti delle rocce e gli sfasciumi di pietra delle scogliere. Iniziamo a vedere le prime cave di marmo portoro, ora dismesse, con coltivazioni in gallerie a picco sul mare. Sono ancora visitabili le case dei minatori con le attrezzature ormai in disuso.

Evitata a sinistra la diramazione che scende direttamente al Pozzale si procede ancora per un breve tratto in discesa fino alla base di un piccolo fiordo. Qui scolliniamo e scendiamo verso il capo meridionale dell'isola.

Dopo una discesa piuttosto tortuosa e accidentata arriviamo sulla costa orientale della Palmaria. Per vedere la punta meridionale occorre procedere per un breve tratto lungo la strada sterrata a bordo della spiaggia. Qui troviamo la più grossa cava dell'isola con un imponente fronte di coltivazione e un curioso arco naturale. Un enorme argano serviva a caricare il marmo sulle navi, mentre attorno troviamo disseminate alcune ex case dei minatori. Se raggiungiamo la scogliera possiamo godere di uno splendido panorama verso l'isola del Tino.

Torniamo indietro e proseguiamo lungo la costa orientale, fino a superare una punta. Oltre troviamo l'insenatura del **Pozzale**, sede di una serie di stabilimenti balneari, circoli di pesca e un campeggio dell'aeronautica (1h 30' di cammino dal Terrizzo).

Poco più avanti è visibile una stupenda cala raggiungibile solo in barca (foto).

Il periplo dell'isola continua ora in salita, lungo una ripida scalinata che evita la baia fino alla sommità (100 m circa). Si procede poi in piano evitando la diramazione a sinistra che riporta alla parte occidentale dell'isola.

Comincia ora un tratto panoramico sul golfo di La Spezia e il promontorio del Caprione, con in evidenza Lerici, Tellaro e Punta Bianca. Passiamo lungo alcune fasce coltivate ad olivo, ora in stato di abbandono, tra la vegetazione mediterranea lussureggiante.

Al termine del tratto in piano il tracciato propone due varianti verso il Terrizzo: una scende verso Punta della Mariella con una ripida scalinata, mentre l'altra diramazione a sinistra scende più gradualmente a valle tra le fasce.

I due tracciati convergono su un ampio stradone che sovrasta Cala della Fornace e porta verso il bivio di Batteria Albini. Costruito negli anni 20 del secolo scorso, serviva da base a quattro cannoni. Procedendo sulla destra superiamo le basi in cemento e scendiamo lungo un viottolo sterrato che porta velocemente a Punta Scola, quasi interamente occupata dal Forte Umberto I (2h 30' di cammino). Si tratta di una colossale struttura di 60 metri di lato che

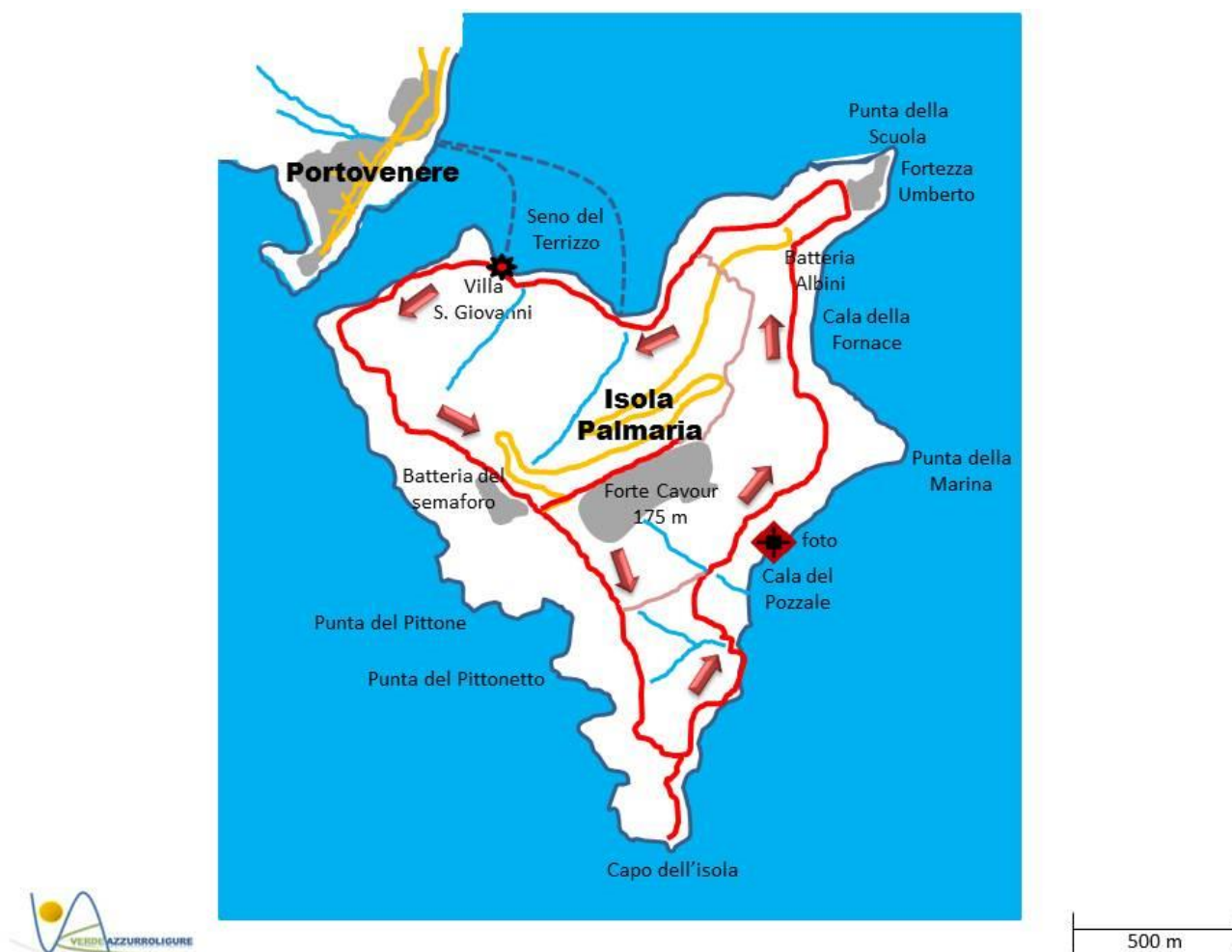
ospitava due enormi cannoni dotati di un sistema di rotazione a 4 caldaie. Una struttura simile era presente solo nel porto di Taranto. Attualmente la struttura è chiusa, ma visitabile in vari periodi dell'anno, grazie anche alla presenza di numerosi abbellimenti architettonici, e alla presenza di un Centro di cultura per la civiltà del mare. Sono presenti un laboratorio didattico ed alcuni spazi espositivi.

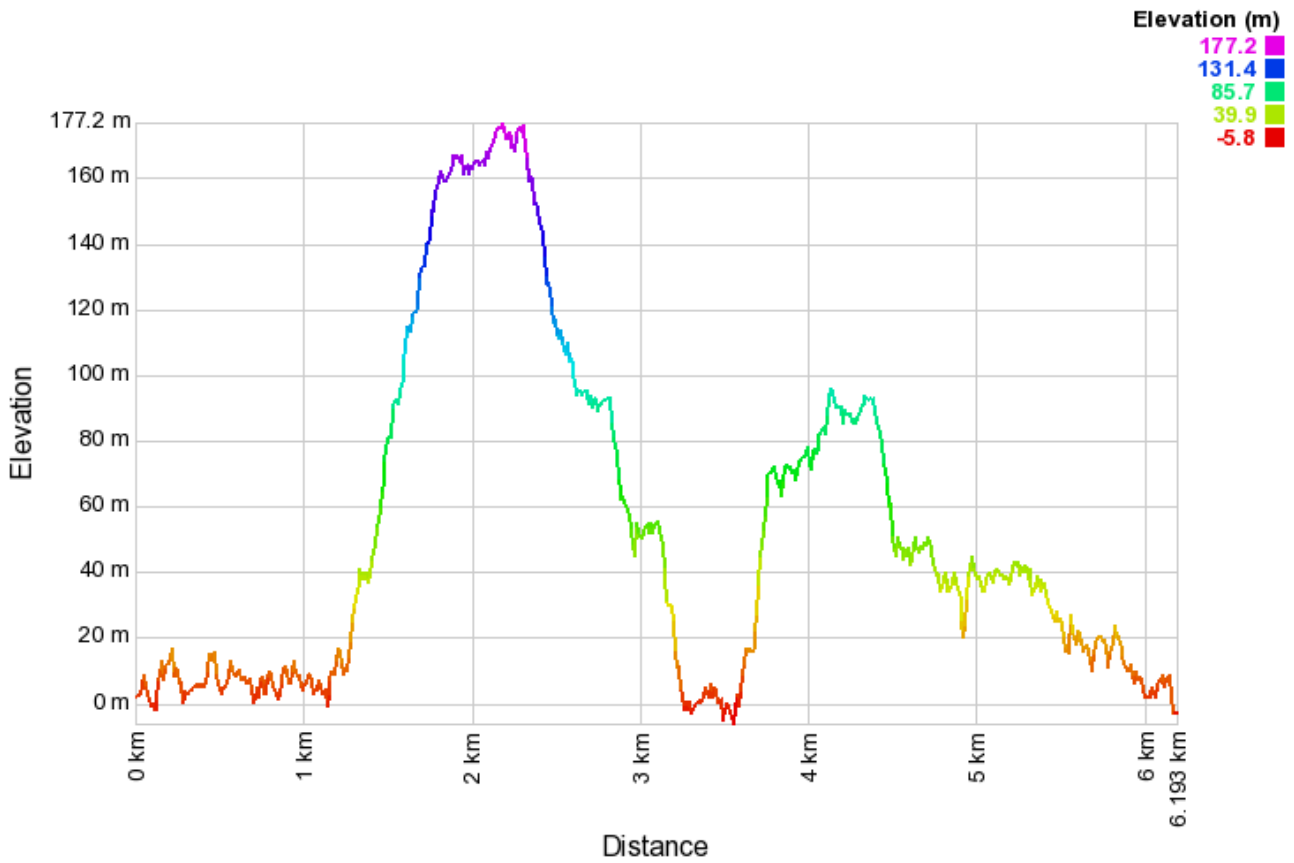
Scesi a sinistra della recinzione del forte, si arriva rapidamente alla strada sterrata della costa settentrionale. Passiamo in rassegna alcuni stabilimenti balneari e giungiamo così alla Baia del **Terrizzo**, dove si chiude l'anello.

Un consiglio: d'estate l'isola diventa meta ideale per la balneazione con numerosi servizi di collegamento con la terraferma.

Riferimento cartografico: carta dei sentieri delle Cinque Terre – Ed. Multigraphic – scala 1:25.000 (non esiste una cartografia particolareggiata in quanto l'isola è una servitù militare) Carta VAL

Verifica itinerario: settembre 2016





© 2016 Marco Piana